

Solennità di Pentecoste 2024 (At 2, 1-11; Gal 5, 16-25; Gv 15, 26-27; 16, 12-15)

L'evento della Pentecoste, in cui lo Spirito Santo si effonde visibilmente sui primi discepoli e sulla prima comunità cristiana viene considerato come nascita della Chiesa. Esso si inserisce nella festa della Pentecoste ebraica, cinquanta giorni dopo la Pasqua. Era la festa dei raccolti, secondo la legge mosaica, in cui venivano offerte le primizie dei prodotti della campagna. In questa festa convenivano a Gerusalemme dalle regioni vicine.

In quel giorno i discepoli (non solo gli apostoli) erano riuniti con Maria nel cenacolo, quando ci furono eventi sconvolgenti: un rombo fortissimo, una raffica di vento, lingue come di fuoco che si posarono su ciascuno dei presenti: una grande manifestazione dello Spirito che portava i discepoli a esprimersi in lingue diverse, così che potevano essere intesi da persone, convenute a Gerusalemme da altre regioni per la festa dei raccolti. Un evento singolare che avalla l'universalità della salvezza, accredita la comunità dei discepoli di fronte al popolo e dà inizio alla evangelizzazione con l'annuncio di Gesù, di quanto era accaduto a Gerusalemme, di ciò che doveva comportare: la conversione, il perdono dei peccati, il Battesimo.

Il tempo della Chiesa, tempo dello Spirito

Con la Pentecoste incomincia il tempo della Chiesa in cui il grande protagonista nascosto è lo Spirito Santo, come aveva promesso Gesù. Una presenza che interessa la vita della chiesa in tutta la sua dimensione temporale: *“Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di Verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza....”*, leggiamo nel Vangelo di oggi.

Questa presenza e azione dello Spirito nella vita della prima comunità cristiana emerge chiaramente negli Atti degli Apostoli e nelle lettere dell'apostolo Paolo. Paolo riferisce allo Spirito Santo i diversi doni con cui viene arricchita la Chiesa, corpo di Cristo: ogni membro ha un suo compito secondo il dono dello Spirito. (cf. I Cor. 12). L'Apostolo vede la vita cristiana come *“cammino secondo lo Spirito”* e invita a lasciarsi guidare dallo Spirito, mettendo da parte le opere della carne (fornicazione, dissensi, divisioni, invidie orge, gelosie e a realizzare i frutti dello Spirito: amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé...) (seconda lettura).

La vicenda umana trasformata in tempo dello Spirito: la vita della Chiesa.

Il Concilio Vaticano II ha affermato che Gesù *“guida la Chiesa verso tutta intera la verità, la unifica nella comunione e nel servizio, la provvede di diversi doni gerarchici e carismatici, coi quali la dirige, l'abbellisce dei suoi frutti”* (Lumen Gentium, 4). Il riferimento ai sacramenti e ai doni suscitati dallo Spirito nella comunità è evidente. La Chiesa vive di questo duplice aspetto: istituzionale e carismatico. La grande sfida è comporli e vivere questi aspetti in unità, nella comunione. Con i mezzi moderni di comunicazione, *i social*, si è accresciuta la possibilità di divulgare pensieri del tutto personali, esperienze o messaggi che si propongono a volte come provenienti dall'alto e stravolgono verità cristiane. Occorre

capacità critiche e selettive nella lettura dei *social* che a volte falsificano le cose. (*don*
Fiorenzo Facchini)